

# DALLE API ALLE ROSE



La Rivista  
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE  
DEL MONASTERO  
AGOSTINIANO  
SANTA RITA  
DA CASCIA

N. 2 MAR-APR 2015

INTERVISTA A DON GUARINELLI  
**Contro il pettegolezzo,  
la comunicazione diretta**

DIALOGO COL MONASTERO  
**La testimonianza  
dell'annuncio cristiano**

LA BADESSA RISPONDE  
**I nostri defunti  
ci guardano da lassù?**



## IL VALORE DELLE PAROLE

## SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*  
**Il processo**
- 4 *Il valore delle parole*  
**Contro il pettegolezzo, la comunicazione diretta**
- 8 *Fondazione Santa Rita*  
**Per un web sicuro**
- 11 *Pia Unione Primaria*  
**Rita, patrona della nostra Parrocchia**
- 12 *Fare Chiesa*  
**Thumbs up, il pollice in su di Papa Francesco**
- 13 *Speciale Anno della Vita Consacrata*  
**Le parole giuste**  
**Quel monastero nella città**  
**Le operaie di Dio**
- 18 *Agostiniani*  
**La voce e la parola**
- 20 *Tracce di Rita*  
**Vigilanza!**  
**Riconizzazione del corpo santo**
- 22 *Cascia Eventi*  
**Appuntamenti**  
**Festa di Santa Rita al Santuario di Cascia**
- 24 *Dialogo col Monastero*  
**La testimonianza dell'annuncio cristiano**  
**I nostri defunti ci guardano da lassù?**

## NUOVO CONTO BANCARIO

**C**arissimi amici,  
per chi desidera sostenerci con una donazione, vi avvisiamo che da oggi è attivo un nuovo conto bancario. Ecco le specifiche:

IBAN:  
IT68Y0542839240000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

Vi preghiamo di non usare più le specifiche bancarie del vecchio conto, poiché sarà chiuso prossimamente.

Grazie del vostro aiuto.

*Le Monache del Monastero  
Santa Rita da Cascia*

## DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero  
di Santa Rita da Cascia  
nr. 2 Marzo-Aprile 2015



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460  
Edizione italiana: anno XCII. Edizione inglese: anno LIV.  
Edizione francese: anno LIII. Edizione spagnola: anno XLIII.  
Edizione tedesca: anno XLIII. Edizione portoghese: anno II.

In copertina: Colomba con la parola "pace" in tutte le lingue.  
Foto © KaYann - Fotolia.com

*Direttore responsabile*  
Pasquale Grossi

*Comitato di Redazione*  
Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)  
Monica Guarriello (caporedattore)  
P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

*Sede legale*  
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)  
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

*Sede operativa*  
via delle Fornaci 38 - 00165 Roma  
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399  
[www.santaritadacascia.org/dalleapi/lerose](http://www.santaritadacascia.org/dalleapi/lerose)  
[redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org)

*In collaborazione con*  
Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardini, Rita Gentili, Alessandra Paoloni, Natalino Monopoli, Pia Unione Santa Rita di Albina, Violanda Lleshaj, Mons. Domenico Pompili, P. Remo Piccolomini, Cristina Siccardi, Fra Paolo Zecca, Lorian Vescovile

*Foto*  
Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli,  
Fotolia.com: © passiflora70 - © Patrizia Tilly - © ctvvelve

*Progetto Grafico e Impaginazione*  
Bruno Apostoli graphic designer - [www.brunoapostoli.it](http://www.brunoapostoli.it)



[monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)  
[www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org)

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

**banca:** IBAN IT68Y0542839240000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

**posta:** c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:  
IBAN IT85R0760103000000000005058

**carta di credito:** [www.santaritadacascia.org/donazioni](http://www.santaritadacascia.org/donazioni)

PER LA SVIZZERA  
Posta: conto nr. 69-8517-0  
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana  
06043 Cascia PG - Italia  
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA  
Posta: conto nr. 14421706  
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita  
06043 Cascia PG - Italia  
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di febbraio 2015 da Litografotodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*  
è stampata su carta ecologica  
certificata col marchio FSC

# Il processo

«Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». Tre volte il signor giudice fa presente alla giuria e alla folla inferocita che l'uomo davanti a lui proprio non ci sono prove che sia colpevole e che possano giustificarne la condanna. Essi però insistono a gran voce, chiedendo che venga condannato; e le loro grida crescono. Il signor giudice allora decide che la loro richiesta venga eseguita. Il signor giudice sa che quell'uomo è innocente, ma sa anche che se scontenta "qualcuno di troppo", potrebbe doverne rispondere personalmente. La sua carriera potrebbe subire qualche contraccolpo. Sì, è vero, sembra un po' sbrigativo, sembra quasi "giocare" con la vita di un uomo, ma è un solo uomo, a fronte del sentire collettivo, non è così? Nessuno farà domande sulla superficialità delle indagini, sull'inconsistenza delle prove, sulla preconstituita convinzione della giuria che quell'uomo sia colpevole. Tutti gridano la stessa cosa, perché il signor giudice dovrebbe danneggiare la sua posizione di potere per un'accusa priva di fondamento? Basata sulle chiacchiere della gente? Non è forse tutto oggetto di interpretazione? *Comincia piano, poi cresce per contagio e alla fine trova il modo per giustificarsi* (Papa Francesco). Smentitemi e io mi fermerò. Smentitemi e io non ratificherò la condanna di quest'uomo. La condanna viene ratificata ed eseguita. L'uomo non si sottrae al suo destino, ma non smette di dire la sua verità. Finito lo spettacolo, ripensando alla reazione dell'uomo davanti alla condanna, la folla se ne torna a casa percuotendosi il petto. Forse ha esagerato. Forse l'uomo non era poi così colpevole.

Non ho dimenticato di inserire i nomi dei protagonisti di questa vicenda che è storia - Gesù, Ponzio Pilato, la folla che immola l'innocente, i sacerdoti. Ho preferito parafrasarla, un po' romanzarla, solo per renderla scarna abbastanza da poterci vedere comportamenti umani che sono a noi vicini e si ripetono, a distanza di millenni. Il punto è: possono la mia maldicenza, la diceria che metto in giro, l'offesa che non contrasto diventare coltello e colpire, senza che io, che l'ho alimentata, risponda delle conseguenze? Qual è il mio contributo affinché l'uso delle parole sia responsabile, ovvero: non leda la libertà dell'altro? Che portata ha il mio libero arbitrio nell'emissione di un giudizio? Il punto è che le parole hanno un peso specifico, un significato, un valore da cui chi le pronuncia non può prescindere. Gesù è stato condannato sotto il peso di parole d'accusa basate sulla paura, sull'ignoranza e sul desiderio di potere di qualcun altro. Sotto il peso della piccolezza umana, che fa parte di noi, con cui facciamo i conti quando ci troviamo ad assecondare una diceria, che può voler dire anche semplicemente ignorarla, non attribuirle il giusto peso. Perché le parole diventano azioni concrete, reali, che condizionano il contesto in cui vivo. E, per la storia che me lo dimostra, per l'Amore in cui credo, per la società di cui ho bisogno, e per la relazione di cui mi alimento, farò del tutto affinché l'uso che ne faccio non diventi un'arma da cui parte un colpo, sfuggendomi di mano.

Sia questa una Santa Pasqua. Auguri a tutti voi, dalla nostra Comunità, dai Padri Agostiniani di Cascia, dall'Alveare e dalla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus.



Cascia, Basilica di Santa Rita. Vetrate di A. Marrocco (sec. XX).



# Contro il pettegolezzo, la comunicazione diretta

Don Stefano Guarinelli, psicoterapeuta e docente di Psicologia presso il Seminario Arcivescovile di Milano, risponde alle domande di Rita Gentili

**D**on Stefano, perché ci piace parlare male degli altri? Non sono sicuro che ci piaccia parlare male degli altri. Ci piace essere soggetti di un racconto. Poter deformare una cosa, è come se ci permettesse di essere un po' i registi di una narrazione. Il fatto che queste piccole modifiche più spesso assumano connotazioni negative è perché in qualche modo ridimensionano una persona. In questo senso, ci piace parlare male perché ci aiuta a ridimensionare tutti quelli che nella vita stanno bene e noi non possiamo fare altrettanto.

**Come imparare, allora, a rispettare gli altri?** Innanzitutto, abituandoci alla comunicazione diretta. Diretta vuol dire che le cose si dicono così come stanno, anche mettendoci un po' la faccia. Il pettegolezzo è una comunicazione obliqua: io chiacchiero sulla persona ma quando la persona non

*Ci piace essere un po' i registi di una narrazione*



PRENDI  
E LEGGI

*Il pettegolezzo può fare male, molto male... È il segnale di un'anomalia nel funzionamento sociale che fa leva su disagi, insicurezze, è un segnale e un appello a prendersi cura del gruppo.*

Don Stefano Guarinelli, sacerdote, psicologo clinico e docente di Psicologia, analizza il mondo del "pettegolezzo", interrogandosi sulla *funzione* che la «chiacchiera» svolge rispetto al singolo e al gruppo, che si ricompatta contro il "bersaglio" su cui spettegolare.

**La Gente Mormora.**  
**Psicologia del pettegolezzo**  
Stefano Guarinelli  
Ed. Paoline, 14 €



c'è. D'altro canto, molto spesso il pettegolo non sa di esserlo, pensa addirittura che i pettegoli siano gli altri. Ma laddove avesse almeno un barlume di consapevolezza di essere un po' pettegolo, beh, che si faccia un esame di coscienza, perché significa che c'è qualcosa nella sua vita che non va bene. Cioè: se uno si ritrova sempre a parlare male degli altri, c'è qualcosa che manca a lui.



Don Stefano Guarinelli.

***Parole sbagliate  
portano a una  
deformazione della  
realtà. Si trascura il  
potere della parola***

**Se nel nostro gruppo si sta facendo pettegolezzo, cosa possiamo fare per fermarlo?**

La reazione più spontanea di fronte a qualcuno che parla male di un altro è contrastare quella voce mettendone in giro una positiva. Il che è buona come reazione nelle intenzioni, però utilizza lo stesso veicolo: tu fai pettegolezzo cattivo, io te ne faccio uno buono. Nel caso del gruppo, la reazione migliore è proprio quella di fare cadere la chiacchiera.

**E a chi è vittima del pettegolezzo, quali suggerimenti si sente di dare?** Sarebbe un errore micidiale mettere in giro delle contro-voci per disconfermare. La cosa migliore è non dare adito. Se avessi la sensazione di essere coinvolto in qualche forma di pettegolezzo su di me, il rischio sarebbe quello di cercare smentite, fomentando dell'altro pettegolezzo. Io credo che una delle ragioni per cui il pettegolezzo è così resistente è

**ISCRIVITI ALLA  
NEWSLETTER**

Se desideri ricevere le preghiere di Santa Rita o saperne di più in tempo reale delle opere di carità del Monastero S. Rita, invia un'e-mail con il tuo nome e cognome a [newsletter@santaritadacascia.org](mailto:newsletter@santaritadacascia.org)

proprio questa sua capacità di auto-rigenerarsi. A chi è vittima, mi sento di dire di giocare sempre in modo trasparente, non rifiutare mai la relazione, non rinunciare ad avere una relazione anche con chi fa del pettegolezzo su di te, perché se io divento risentito, non rivolgersi più la parola,

## ***Le cose si dicono mettendoci la faccia. Il pettegolezzo è una comunicazione obliqua***

questa cosa fa un po' il gioco del pettegolo.

**Quanto pesa l'uso "leggero" che si fa delle parole? Penso alla parola *amico* che con i social network ha perso il significato originario. Per cui si dice *amico* anche a chi non si saluta. Allo stesso modo, viene utilizzato con leggerezza anche l'insulto: "Gli ho dato del cretino, ma scherzavo"...**

Parole sbagliate portano ad una deformazione del pensiero e in definitiva della realtà. Si trascura il potere della parola. Non a caso, nella Scrittura, la parola è creatrice, di esperienza, anche in senso negativo. Perché crea la realtà e può creare anche mondi paralleli che sono mondi di male, mondi sbagliati. Credo che in questo la rete (internet, ndr) sia un po' più vulnerabile rispetto

### **BUONALINGUA**

*di Padre Vittorino Grossi e Monica Guarriello*

Quando una malalingua mi offende, riesce a farlo perché glielo consento. È come se toccasse un nervo scoperto, lì, in quel preciso punto in cui la mia autostima non è evidentemente fortificata. Ci sono offese che bruciano più di altre. Ma questo mi fa pensare che se lavoro sul reale motivo per cui quella particolare parola o frase mi ferisce, forse posso imparare a gestire la mia frustrazione. Così, invece di reagire a male parole, restituendo inutilmente negatività per negatività (perché alla fine la frustrazione resta, come negarlo?), potrei investire sulle mie capacità di ragionamento per invertire la tendenza. Stiamo parlando di andare al nocciolo della questione e dire e dirsi la verità.

**Stiamo parlando di ego.** E il mio, ha subito un duro colpo. Cos'è che mi infastidisce di quanto accaduto? Cosa vogliono dire per me quelle parole? C'entra il giudizio che ho, in generale, su chi le ha pronunciate?

**Poi verifico il contesto:** la situazione, il luogo, la presenza o meno di terze persone... in che misura questi fattori esterni hanno inciso sulla mia reazione?

**Faccio un passo indietro:** sono certo che ciò che mi ha mortificato sia nel qui e nell'oggi? Non è che quella tal parola o quell'atteggiamento hanno risvegliato in me insicurezze non risolte? E siamo sicuri che io debba risolverle con la malalingua che mi sta davanti? O c'è qualcun altro con cui dovrei affrontare la ragione per cui mi sento ferito?

**Faccio un passo avanti:** cos'è che ha spinto la malalingua a offendermi? Cosa può accadere se glielo chiedo direttamente? Può affermare di non averlo fatto apposta. Può negare di averlo fatto. Può dire perché l'ha fatto. Partendo dal presupposto che la terza opzione raramente si realizza così, su due piedi, e che la prima presuppone una non intenzionalità nel ferirmi, valutiamo la "terra di mezzo": nega di aver avuto l'intenzione di offendermi. Ma sappiamo tutti che non è così. E allora, più incalzante che mai, la domanda è: ho dato io a questa persona motivo di offendermi? Posso averla io offesa a mia volta? E ancora: siamo proprio sicuri che sia io, in quanto io, il suo bersaglio? Non è che anche lei ha problemi di autostima? Siamo in due, ad essere insicuri?

È probabile che, rispondendo per iscritto a queste domande (la verità va guardata negli occhi), saremo a buon punto per recuperare la *buonalingua* che si nasconde nell'insultatore o, quantomeno, avremo risvegliato la nostra. Che è già un inizio.

## La reazione migliore è fare cadere la chiacchiera

ad una comunicazione interpersonale, faccia a faccia, perché tutto ciò che è la coloritura emotiva, affettiva, di una comunicazione interpersonale, nella comunicazione di rete sparisce. Potrei raccontare matrimoni interi che si sono sfasciati per colpa dei cellulari. Sta bene che ogni tanto ci si mandi un messaggio, però non pensare che il messaggio sostituisca la comunicazione faccia a faccia, la parola detta con lo sguardo, perché di queste cose abbiamo bisogno. E questo vale anche per il pettegolezzo, che è una parola che non mette la faccia. Vedo che molte persone su internet dicono delle cose terrificanti. Se fossero costrette a mettere la faccia, non so se avrebbero la forza di dirle allo stesso modo. Se ti accorgi che ormai la comunicazione con gli altri avviene soltanto in modo virtuale, “datti una regolata” perché la cosa più umanizzante che puoi fare è invece interagire con gli altri guardandoli negli occhi, ascoltando la loro voce in diretta.

**Secondo lei riusciremo a riscoprire il piacere di una conversazione faccia a faccia?** Penso di sì, già adesso noto qualcuno che comincia a dire “ma siamo sicuri?”. ■

### SANTA RITA IN INGLESE

Da oggi, il sito di Santa Rita da Cascia [www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org) è disponibile anche in inglese.

Per saperne di più sulla tua amata santa, vai sulla homepage e scegli in alto a destra la lingua che preferisci, tra italiano e inglese, oppure collegati direttamente alla versione in inglese su [www.santaritadacascia.org/en/](http://www.santaritadacascia.org/en/)

## CYBERBULLISMO

(a cura del Moige)

CHE COS'È - Così come ci sono i bulli che usano violenze fisiche o psicologiche nei confronti dei compagni di scuola nella vita reale, **nella vita virtuale ci sono persone che usano internet per esercitare la loro prepotenza**. In Europa, in media il 19% degli adolescenti è stato vittima di bullismo (il 6% di questi episodi è avvenuto online). L'Italia è ai livelli più bassi: le percentuali sono, rispettivamente, 11% e 2%. In Francia, invece, i bulli sono il 26% (di questi il 7% agisce sulla rete). Nei Paesi dell'Est, le percentuali aumentano: in Estonia, il 43% degli studenti è vittima di bullismo (di questi, il 14% è vittima di cyberbullismo). In Romania, il 41% di cui il 13%. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito, la percentuale dei ragazzi vittima di cyberbullismo è rispettivamente 5% e 9%, mentre in Canada arriva addirittura al 72%.

COME REAGIRE - **Il ragazzo leso virtualmente dovrebbe evitare le offese e quindi ignorarle rifiutando qualsiasi tipo di rapporto con il bullo**, non offendere per evitare di incoraggiare la prepotenza, non scambiare le proprie informazioni personali (numero di telefono, indirizzo di casa) e, soprattutto, **parlare con i propri genitori dell'accaduto**. Sapranno loro come intervenire, magari avvertendo l'amministratore del sito e, nel caso di minacce gravi o costanti, anche la Polizia Postale. Dal 1997, il **Moige** (Movimento Italiano Genitori onlus) si batte per migliorare la vita dei minori e delle loro famiglie. Per saperne di più, è possibile contattare la sede centrale di Roma: tel. +39 06 3236943 email [segreteria@moige.it](mailto:segreteria@moige.it) sito [www.moige.it](http://www.moige.it)



FONDAZIONE  
SANTA RITA  
DA CASCIA onlus  
Fiore di carità



# Per un web sicuro

di Roger Bergonzoli  
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

Nell'Alveare di Santa Rita, aiutiamo le nostre giovani Apette a navigare in internet in modo sicuro.

**N**ell'Alveare di Santa Rita, ognuno per la propria parte, ci prendiamo cura dei minori da 77 anni. Un periodo davvero lungo, in cui è mutato lo scenario socio-economico dell'Italia e in cui sono mutate le esigenze delle nostre Apette e dei Millefiori.

“Prendersi cura” significa fra le altre cose, occuparsi della sicurezza dei giovani che ci vengono affidati, quindi fare un lavoro di prevenzione in grado di eliminare pericoli e rischi di ogni genere. Nel 2015, questo si traduce in un’attenzione al rapporto che le nostre ragazze e i nostri ragazzi hanno con il web, che offre innumerevoli nuove opportunità di conoscenza e comunicazione ma, come rovescio della medaglia, anche diversi pericoli.

Quante volte i nostri genitori ci hanno raccomandato di non dare confidenza agli sconosciuti? Quel consiglio vale anche oggi, ma dobbiamo fornire alle nostre ragazze e

**“Prendersi cura”  
significa occuparsi  
della sicurezza dei  
giovani che ci vengono  
affidati**

ragazzi gli strumenti per distinguere gli sconosciuti e i pericoli virtuali del web, per impedire di ritrovarsi nella vita reale.

Dobbiamo, cioè, educarli ad un uso corretto e responsabile della rete per evitare che violenza, razzismo, pedofilia o bullismo possano essere loro compagni di viaggio. Da queste considerazioni, è nato l’incontro con il Moige - Movimento Italiano Genitori, impegnato da 4 anni con la campagna nazionale di sensibilizzazione e prevenzione “Per un web sicuro” rivolta a ragazzi, genitori,





Madre Natalina (al centro), nella foto ricordo della "Festa della Badessa" con le Apette, i Millefiori e P. Mario Di Quinzio.

## FESTA DELLA BADESSA

Il 18 gennaio scorso, **Festa della Badessa**, noi Apette abbiamo celebrato l'anniversario della nascita al cielo della Badessa che ha fondato l'Alveare di Santa Rita: la Beata Madre M. Teresa Fasce. La ricorrenza, quest'anno, era di domenica. Così, essendo noi tutte assenti perché torniamo in famiglia, abbiamo deciso di festeggiarlo il 21 gennaio.

In quest'occasione, ricordiamo la figura della Madre Badessa che, in questo momento, è **Suor M. Natalina**. **Noi Apette e i bambini dei Millefiori abbiamo pranzato con la Badessa**, la Vicaria, Suor M. Rosa, Suor M. Melania (che è la suora che vive con noi) e con il cappellano dell'Alveare, Padre Mario Di Quinzio.

Poi, nel pomeriggio, **ci siamo cambiati per salire sul palco e mettere in scena la recita per tutte le suore**. Loro erano curiose di vedere che cosa avevamo preparato, si sono molto divertite ed è stato veramente un bel momento vissuto insieme!

*(le Apette di Santa Rita)*

nonni e docenti e che nel 2014 ha coinvolto oltre 40.000 persone.

Abbiamo compreso come trasformare un potenziale rischio in una concreta opportunità, anzi una doppia opportunità. Da un lato, l'Alveare di Santa Rita aderirà alla campagna formando Apette, Millefiori, educatori e genitori grazie all'ausilio di professioni-

## Nell'Alveare ci prendiamo cura dei minori da 77 anni

sti, supporti didattici e avvalendosi della preziosa collaborazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni. Dall'altro, la Fondazione Santa Rita da Cascia darà voce, attraverso tutti i canali di comunicazione disponibili, alla campagna "Per un web sicuro" perché vogliamo permettere ai nostri figli e nipoti di fare un uso responsabile e sicuro di internet. Dunque, un concreto impegno rivolto al nostro interno a favore delle Apette e dei Millefiori e, all'esterno, verso i nostri figli e nipoti. ■

## SOSTIENI CON NOI IL PROGETTO ALVEARE

L'Alveare è una struttura che vive unicamente grazie alle offerte di persone che rendono concreta la loro devozione, attraverso l'aiuto ai più deboli.

Per sostenere le Apette e i Millefiori, basta una donazione, anche piccola, tramite:

### banca

IBAN: IT27T0200821703000102136901  
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35

**posta** c/c nr. 1010759072 intestato a:  
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

per effettuare un bonifico postale  
IBAN: IT-59-S-07601-03200-001010759072

### carta di credito

su [www.santaritadacascia.org/donazioni](http://www.santaritadacascia.org/donazioni)  
specificando nella causale "Alveare"

## Anch'io aiuto le Apette

Se anche tu sostieni le Apette dell'Alveare di Santa Rita e vuoi condividere con i lettori di "Dalle Api alle Rose" la tua personale esperienza di carità, inviaci la tua testimonianza a [redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org)  
Grazie!

# IL LUPO CATTIVO ESISTE. PROTEGGIAMO I NOSTRI FIGLI DAL CYBERBULLISMO

PER UN  
WEB  
SICURO

Richiedi al **MOIGE** - Movimento Italiano  
Genitori onlus la **guida gratuita**  
sull'uso sicuro di internet  
per tuo figlio o tuo nipote.

Chiama allo **06.32 36 943**  
o scrivi a **segreteria@moige.it**

**www.moige.it**



**moige**



FONDAZIONE  
SANTA RITA  
DA CASCIA onlus  
Fiore di carità

INSIEME  
PER UN USO  
RESPONSABILE  
DEL WEB





a cura di Natalino Monopoli

zia dei responsabili e dei partecipanti provenienti da tutta Italia. Abbiamo capito che la devozione a Santa Rita non è marginale venerazione popolare, ma dietro il suo esempio di sposa, madre, monaca, c'è un grande progetto di carità concreta, che attira molti fedeli. Molto significativi sono stati per

# Rita, patrona della nostra Parrocchia

Giuseppe Serafini,  
Pia Unione Santa Rita di Albina (Grosseto)

**H**o 57 anni, sono di Piancastagnaio, Siena, sul Monte Amiata, e da sempre insieme a tanti devoti del territorio ho una grande devozione per la santa umbra. Don Antonio, parroco della Chiesa di Albinia, entrato nella sua nuova Parrocchia, ha fatto sua l'istanza di tanti fedeli affezionati al culto della santa, venerata nella Chiesa di Albinia con una bellissima statua: la richiesta ufficiale perché Santa Rita divenisse patrona della nostra Parrocchia.

L'atto è stato confermato solennemente lo scorso 22 maggio, ad Albinia, alla presenza del nostro Vescovo Guglielmo Borghetti. Tuttavia, a Don Antonio, la semplice accettazione di porre il paese sotto la protezione di Santa Rita, non bastava, e così ha deciso di iscriversi alla Pia Unione Primaria Santa Rita da Cascia. Per fare questo, ha voluto conoscere personal-

mente tale realtà. Per questo motivo, venerdì 11 ottobre 2014, siamo partiti per Cascia, dove si sarebbe tenuta un'assemblea ordinaria dei responsabili della Pia Unione.



Giuseppe Serafini a Cascia, insieme alla Badessa del Monastero Santa Rita e al parroco di Albinia, Don Antonio Scolesi.

Giunti in tarda serata, presso la Casa degli Esercizi Spirituali, siamo stati accolti dall'assistente spirituale generale della PUP, Padre Ludovico Centra, e dalla segretaria generale, Alessandra Paoloni.

Nel giorno di nostra permanenza, abbiamo sperimentato il calore e l'amici-

noi gli incontri con la comunità monastica delle agostiniane, e ancor più con la Madre Badessa; commovente è stata infine la visita all'interno della cappella che custodisce il corpo incorrotto della santa. Posso affermare con gioia che Santa Rita parla al cuore di tutti i suoi devoti. ■

## ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: [piaunione@santaritadacascia.org](mailto:piaunione@santaritadacascia.org)

# Thumbs up, il pollice in su di Papa Francesco

di Padre Mario De Santis osa, Rettore della Basilica Santa Rita

**T**ra i gesti più significativi e originali che Papa Francesco ha adottato sin da subito a contatto con la folla, particolarmente giovanile, è il *pollice all'insù* che gli inglesi chiamano *thumbs up*. Un gesto che comunemente sta a indicare il consenso e l'approvazione di un messaggio, l'adesione ad un programma, ad un progetto di vita e, perché no, anche una simpatia immediatamente catturata e legata al coraggio di innovazioni accolte con entusiasmo e agognate da tempo dal mondo di oggi, quali lo zucchetto bianco, spesso scambiato con le persone in Piazza San Pietro, i fedeli invitati a salire sulla papamobile, l'accettazione di quella tipica bevanda sudamericana (il mate) e i vari gesti e frammenti di un pontificato fuori dal comune, generando così una popolarità planetaria senza eguali, triplicando le presenze di pellegrini di tutto il mondo agli eventi in San Pietro. Un tempo, la popolarità si misurava solo con gli applausi o con pacche sulle spalle, oggi è *in auge* questo gesto che alcuni definiscono il "termometro della popolarità". Papa Francesco, con la sua spontaneità e franchezza, ne ha fatto un



simbolo di "prossimità": anzitutto, verso se stesso, perché è il dito più vicino, come lui stesso dice, nella preghiera, e sta ad evocare quella gioia interiore che parte dal suo cuore e si stampa sul suo viso raggianti. Ma è anche un simbolo di "prossimità" verso gli altri, perché attraverso di esso entra nel cuore di ognuno e ne fa scaturire gioia e felicità, ottenendo consensi e approvazioni al suo messaggio. Dietro il gesto del *pollice all'insù*, Papa Francesco, con una velocità impetuosa, ha fatto intendere e lo sta attuando, che è ora di proporsi gioiosa-

mente nell'approccio missionario "perché un evangelizzatore non dovrebbe avere una faccia di funerale" (*Evangelii Gaudium*, n. 10). Riprendendo le parole di Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi* (n. 80), Papa Bergoglio invita "a conservare la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime. Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo". Ecco, gesti, atteggiamenti, espressioni che secondo l'opinione pubblica hanno creato il "Bergoglio Style", cioè un modo nuovo, naturale e spontaneo, di significare il Papato, spogliato improvvisamente di ogni simbolo di sovranità, proponendo e favorendo un cammino di una Chiesa universale che non si chiude più in se stessa, ma che si apre e va verso le periferie, accostando chi soffre, chi è povero e accarezzando "teneramente" quanti sono dentro situazioni morali che reclamano amore e misericordia. ■





**P**roseguiamo su questo secondo numero lo Speciale Anno della vita consacrata, toccando un tema a me caro: quello del valore delle parole, dell'uso che ne facciamo e del beneficio rigoglioso che possono portare nella vita delle persone, di ciascuno di noi, se gestite con rispetto e senso di condivisione.

A tutti, buona lettura e buona riflessione.

Padre Vittorino Grossi  
direttore responsabile di "Dalle Api alle Rose"

# Le parole giuste

di Mons. Domenico Pompili

Direttore Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI

«**M**i attendo che svegliate il mondo». Così Papa Francesco si è rivolto ai consacrati aprendo, alla fine di novembre, l'Anno a loro dedicato. Mi piace pensare che questa "sveglia" possa incominciare a suonare proprio a partire dal parlare quotidiano. *"La bocca parla dalla pienezza del cuore"* (Mt 12, 34b), dice il Vangelo.

Se un cuore che si è promesso interamente al Signore davvero si nutre della Sua Parola, contempla ogni giorno la Sua Presenza, Lo cerca in ogni situazione, le parole che fioriranno dalle sue labbra non potranno che essere profezia dei nuovi cieli e della terra nuova.

Il mondo è assetato di questa profezia. Parole che chiamino le cose con il loro nome, senza compromessi di basso cabotaggio ma pure senza quella inflessibilità che tradisce la giustizia; parole che sappiano seminare simpatia e sorrisi, senza ricorrere alla volgarità e al turpiloquio; che non temano di esprimere affetto e tenerezza, senza però allmentare mai neppure l'ombra di un equivoco.

Le persone che ogni giorno incrociano il sentiero dei consacrati hanno bisogno di trovare ristoro nel dialogo con loro. Magari non lo ammetteranno, ma si aspettano parole che trasudino misericordia, senza scivolare nella retorica delle lezioni imparata a memoria. Vogliono poter pensare che ci sia ancora qualcuno capace di parlare di Dio come se fosse la cosa più normale del mondo, con la naturalezza di chi nel cuore non ha altro. Desiderano trovare uomini e donne con lo sguardo limpido e un parlare franco.

I religiosi hanno una palestra straordinaria per esercitarsi e farsi trovare all'altezza delle attese: la vita fraterna e comunitaria. Sarebbe davvero triste se nel segreto dei refettori o delle sacrestie, dei corridoi o delle stanze delle case religiose, attecchisse la zizzania del pettegolezzo e della chiacchiera. È proprio lì, invece, che si può imparare davvero a custodire quel silenzio in cui annegano le voci dissonanti e da cui fioriscono le parole giuste.

## SPECIALE ANNO DELLA VITA CONSACRATA

**C**os'hanno in comune un monastero di vita contemplativa e l'Università degli studi di Urbino? Ben poco, in apparenza. Ma le tredici monache agostiniane (undici professe e due novizie, per la precisione) del Monastero Santa Caterina d'Alessandria, "vicine di casa" dell'ateneo, ogni giorno, contribuiscono a rendere fruttuosa la vicinanza fisica con il mondo studentesco, coltivando un rapporto di reciproco scambio fatto di crescita e ricerca di sé, anche grazie al progetto "Un Monastero nella città", nato nel 1996 per i giovani e per tutti i cittadini. Suor Maria Lucia, 53 anni, Badessa del monastero, ci accompagna in quest'angolo di vita consacrata contemplativa che ha saputo accogliere la sfida dell'incontro e del confronto con il contesto sociale che lo circonda...

**un'iniziativa originale, se non unica: il progetto "Un monastero nella città". Di cosa si tratta?** È un'iniziativa scaturita dal cuore della nostra comunità. Ci siamo poste la domanda: come può un monastero agostiniano aiutare le persone - soprattutto i giovani - a crescere verso il senso della loro vita? Che cosa può offrire di diverso e di "agostiniano", rispetto ai consueti ritiri o esercizi spirituali o corsi biblici che si tengono comunemente? E così, è nata questa iniziativa che, attraverso un itinerario formativo, offre degli incontri finalizzati alla conoscenza di sé, del proprio cammino di maturazione umana e spirituale. Un aiuto per "rientrare in se stessi" alla ricerca della propria interiorità, dove Sant'Agostino dice che abita la verità, il luogo dove il Signore sceglie di incontrare la persona. Il progetto è il nostro modo di parlare con il mondo esterno, il luogo dove possiamo tradurre in "dialetto locale" la nostra spiritualità agostiniana. Molte persone, giovani soprattutto, che partecipano e hanno partecipato negli anni agli incontri, sono rimaste edificate, formate e alcune sono state aiutate a compiere le scelte vocazionali. Per lo svolgimento degli incontri ci avvaliamo anche dell'aiuto della psicologia, seguendo la scuola di formazione della Pontificia Università Gregoriana, inoltre, c'è la comunità monastica che offre la dimensione della preghiera e dell'accoglienza. Dobbiamo ringraziare la nostra Madre M. Angela Tamanti, scomparsa un anno fa, che ha avuto l'intuizione, assieme alla nostra amica e collaboratrice Rita, di avviare questa iniziativa e portarla avanti, affrontando comprensibili difficoltà con coraggio e determinazione. Alla luce dei fatti, hanno avuto ragione a ri-

## Quel monastero nella città

Suor Maria Lucia Giacchella,  
Abbadessa del Monastero  
di Santa Caterina d'Alessandria (Urbino),  
risponde alle domande di Monica Guarriello

**Madre, qual è il tratto distintivo della vita consacrata condotta dalle monache agostiniane di Santa Caterina?** Il "tratto distintivo" potrebbe essere quello di aver privilegiato l'appartenenza alla propria comunità, come luogo dove Dio ci ha posto e ci raggiunge ogni giorno, trasmettendoci i suoi doni per una progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo. Infatti, da sempre abbiamo creduto che è la propria famiglia il luogo normale e l'agente naturale, la mediazione provvidenziale per la formazione della consacrata. Ne consegue la particolare importanza che attribuiamo alla formazione permanente, madre e grembo di quella iniziale, il suo orizzonte di senso.

**Sono quasi 20 anni, ormai, che la vostra Comunità è impegnata in**



Suor Maria Lucia, davanti alla Basilica di Cascia.



La Comunità del Monastero Santa Caterina d'Alessandria, a Urbino.

tenere questa formula più che valida. Essa trova pure buonissima accoglienza in Diocesi ed è benedetta dal nostro Arcivescovo, Mons. Giovanni Tani.

**Il vostro monastero, intitolato alla patrona degli studenti, si trova in prossimità dell'Università degli studi di Urbino. Due "vicini di casa" così diversi tra loro hanno condiviso una storia comune in questi anni? Il fatto che il nostro monastero sia ubicato accanto all'Università degli studi non è stato considerato un caso. Ci ha determinato nella scelta di rivolgere la nostra proposta ai giovani, tanto bisognosi oggi di formazione e, nell'emergenza educativa dichiarata dai nostri Vescovi, ci siamo sentite coinvolte in pieno. Sì, possiamo veramente dirci "vicini di casa" con l'Università e questo ci ha sollecitato anche a portare nella preghiera il mondo accademico, sia studentesco come del corpo docente-amministrativo. Ultimamente abbiamo anche instaurato una bella amicizia con il Rettore, che stima molto la**

nostra vita e apprezza questo gemellaggio. Da diversi anni, per la festa di Santa Caterina d'Alessandria, il 25 novembre, organizziamo particolari celebrazioni per gli studenti, che sono diventati ormai appuntamenti fissi.

**Papa Francesco ha detto che «la vita consacrata può aiutare la Chiesa e la società intera dando testimonianza di fraternità, mostrando che è possibile vivere insieme come fratelli nella diversità». Cosa può fare, in proposito, una Comunità di vita contemplativa, come la vostra?** Penso che nessuno che si ponga con uno sguardo realistico e privo d'interessi personali di fronte alla società di oggi, possa smentire l'analisi di papa Francesco. Proprio i monasteri, tra l'altro, possono darne valida testimonianza, poiché spesso sono il luogo privilegiato in cui la solitudine, primo e doloroso frutto di una vita auto-centrata, trova sollievo. Cosa può fare a tal proposito una comunità di vita contemplativa, che vive in questo contesto socia-

le? Innanzitutto, vivere veramente la contemplazione, che non è da confondersi con un atteggiamento "statuario", con mani giunte e collo torto, ma è una dimensione di vita che va continuamente dal centro alla periferia e viceversa. È il recupero di un rapporto sempre più profondo con sé e con Dio, una continua esplorazione della propria interiorità, nella quale il centro per ogni uomo è l'immagine di Cristo in sé. È portare in questo movimento anche la vita concreta degli altri, le gioie, i dolori di coloro che bussano alla porta del nostro cuore e delle nostre case per chiedere conforto, per ascoltare la parola vera, che risana. È un cammino per niente facile, ma affascinante. Ogni Ordine esplica questa dimensione di vita incarnandola secondo il proprio carisma. Un modo per vivere tutto questo per una comunità contemplativa è, fra le altre cose, offrirsi come punto di riferimento, luogo privilegiato in cui la persona possa ritrovare se stessa e Dio come senso della vita.

# Le operaie di Dio

di Pina Milana

Direttrice Generale dell'Istituto secolare Operaie Parrocchiali "Maddalena Aulina"

*Classe 1951, romana di nascita, Pina Milana dirige dalla sede generale di Barcellona l'Istituto secolare Operaie Parrocchiali intitolato alla loro fondatrice "Maddalena Aulina". Oltre alle laiche consacrate, l'Istituto conta sulla Famiglia Auliniana, composta da collaboratori, amici e dalla Fraternità. Oggi, l'Istituto è presente in Spagna, Italia, Francia, America (Porto Rico e Paraguay), Africa (Guinea Equatoriale e Repubblica Democratica del Congo).*

Il nostro nome, Operaie Parrocchiali, indica la scelta di campo e, soprattutto, sottolinea il carattere laico e secolare dell'Istituto di Maddalena Aulina, di cui facciamo parte. **Operaie:** è la condizione di chi guadagna il pane lavorando e di chi opera nella comunità ecclesiale e nella società civile. **Parrocchiali:** il termine è stato adottato nel suo significato più ampio, anticipando di gran lunga l'insegnamento del Concilio Vaticano II, che vede nella Parrocchia il volto materno della Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e figlie, condividendo la loro vita.

**Siamo donne laiche**, per cui possiamo esercitare qualsiasi professione, vivendola però come "consacrate", cioè con la forza delle beatitudini e cercando di trasmettere, "contagiare" i valori evangelici, in modo da essere "fermento" in mezzo alla gente. Un fermento che, seppur invisibile, sprigiona le sue qualità proprio quando si mescola *nella* e *con* la massa. Noi, Operaie, svolgiamo il programma di evangelizzazione nel luogo dove viviamo così come voleva la fondatrice, Maddalena Aulina: *"servendo le necessità che sorgono nella Chiesa (popolo di Dio)"*, in mezzo alle realtà di questo mondo, mediante la promozione di un laicato cosciente delle proprie responsabilità battesimali.

**Come membri di un Istituto Secolare**, possiamo vivere in gruppo, oppure nelle rispettive famiglie di origine, o anche da sole (secondo le esigenze personali o professionali). Il motto di Maddalena Aulina era **Fare Chiesa** per promuovere la vita cristiana nelle famiglie, perché *"solo da una rinnovata cristianizzazione della famiglia, cioè recuperando i valori fondamentali del vangelo, può venire il miglioramento della società"*.

Il **Vieni e seguimi** di Gesù è stato il classico colpo di fulmine che mi ha sedotta, sin da giovane, ed oggi - per grazia di Dio - continuo ad essere una consacrata che si lascia sorprendere continuamente dal Suo amore, dalla Sua tenerezza e dal Suo invito ad andare in tutto il mondo, tra la gente, ancor di più, nel cuore della gente, delle famiglie per portare l'amore, la speranza e la gioia di Gesù e del suo messaggio. Questo ideale - questa attrazione forte - è stato possibile grazie all'Istituto secolare di Maddalena Aulina, che mi ha accolto. In esso, vi ho dato senso ed ho potuto realizzare la passione della mia vita, passione per Cristo e passione per gli uomini. Mi sento "viva", entusiasta, e in continua ricerca per trovare mezzi e modi appropriati che rispondano adeguatamente alle necessità della gente che mi circonda, e per trasmettere la bellezza e l'attualità del messaggio di Gesù.



# CASA ESERCIZI SPIRITUALI "SANTA RITA"

## PROGRAMMA DEI CORSI 2015

### PER SACERDOTI E DIACONI

6 (pranzo) - 11 luglio  
Istituto Patristico "Augustinianum"  
*"Uomini capaci di svegliare il  
mondo. Il sacerdozio come  
profezia" (papa Francesco)*

14 (pranzo) - 19 settembre  
Mons. Giovanni Scanavino OSA  
*In Cristo il Nuovo Umanesimo:  
"Sacerdote di vera umanità"*

### PER RELIGIOSI/E E CONSACRATI/E

22 - 28 marzo  
Suore S. Cuore - Lombardia

29 marzo - 5 aprile  
Corso di spiritualità agostiniana  
(in inglese)

24 - 26 aprile  
Ancelle del S. Cuore - Cariatì

2 - 8 agosto  
Suore Oblate del SS. Bambino Gesù

17 - 27 agosto  
Capitolo Suore Oblate del SS.  
Bambino Gesù

17 - 21 ottobre  
Francescani tedeschi

5 - 8 ottobre  
Monache agostiniane  
*Assemblea Internazionale per le  
Agostiniane di Vita Contemplativa*

### PER LAICI

20 - 22 marzo  
Pia Unione Santa Rita Lombardia

27 - 28 giugno  
Catechisti milanesi

4 - 5 luglio  
Diocesi di Livorno

27 luglio (pranzo) - 1 agosto  
P. Remo Piccolomini OSA  
*"Rallegratevi... siamo diventati  
Cristo stesso"*

10 - 14 agosto  
Mons. Giovanni Scanavino OSA  
*Una Regola per Tutti: "Cristo,  
modello della nostra umanità"*

28 - 30 agosto  
Don Gianmario Pagano  
*Corso per fidanzati*  
Referente: Sophie Alicino - Cell.  
333.81.80.301; Email  
amicidisantapudenziana@gmail.com

7 (pranzo) - 10 settembre  
*Amici e collaboratori (anche  
potenziali) degli Agostiniani*  
P. Giuseppe Pagano OSA  
*"Rallegratevi"*

9 - 11 ottobre  
*Responsabili Pia Unione Santa Rita*  
P. Ludovico Centra OSA

18 - 21 ottobre  
Gruppo tedesco

22 - 26 ottobre  
P. Francesco M. Giuliani OSA  
*«Una cosa io so: ero cieco e ora ci  
vedo». Segni di fede nel Vangelo di  
Giovanni*

### VOCAZIONI MASCHILI

I giovani alla ricerca della propria  
vocazione possono trascorrere periodi  
di preghiera, di meditazione sulla  
Parola di Dio e sulla vita fraterna con  
le Comunità religiose agostiniane.  
I ragazzi possono rivolgersi al numero  
di telefono 074375091.

**Nei tempi liberi la Casa  
ospita volentieri gruppi  
organizzati da altri**

I corsi per **sacerdoti** iniziano alle ore  
13 (pranzo) del lunedì e terminano  
sabato mattina. Chi partecipa si  
impegna a seguire l'intero corso.

I corsi per **laici** hanno durata  
diversa. La prima data indica il  
giorno di inizio (alla sera), la  
seconda quella di partenza (al  
mattino).

La **quota** di partecipazione,  
comprensiva di tutte le spese di  
soggiorno, è di **40 euro** al giorno  
tutto compreso (supplemento  
camera singola **8 euro**).

Le **prenotazioni** vanno inoltrate  
tramite:

**E-mail:**

casaesercizi@santaritadacascia.org  
**Lettera:** Direzione Casa Esercizi  
Spirituali "Santa Rita" - 06043  
CASCIA (PG)

Il **telefono** della Casa - in funzione  
soltanto durante i corsi - è  
074371229; **fax** 0743 76476. Negli  
altri tempi usare il **numero  
telefonico** 0743 75091; oppure **fax**  
0743 76476.

# La voce e la parola

di Padre Remo Piccolomini osa

**L**a voce e la parola sono due termini completamente diversi, ma l'uno in relazione con l'altro. La voce senza la parola è priva di contenuto, è vuota, è solo emissione di suono, che detto, sparisce. La parola senza il veicolo della voce rimane rinchiusa nell'intimo della persona, non si trasmette all'altro, ha valore in sé, ma è sterile. Con la voce, la parola viaggia dalla persona che la pronuncia e arriva dentro la persona alla quale è diretta.

Agostino ne parla nel *Discorso 288*, 3, prosegue la sua spiegazione nel *Discorso 289*, pronunziati ambedue a Cartagine, in occasione della festa della natività di Giovanni Battista. Ma sentiamo cosa ci dice Agostino: «Cos'è la voce? Cos'è la parola? Cos'è? Mettetevi in ascolto di ciò a cui, in voi stessi, potete dare assenso; postavi la domanda proprio da parte vostra, datevi



Cascia, Basilica Inferiore, L. Filocamo, Sacro Cuore di Gesù (sec. XX).

**La voce senza  
la parola è vuota**

## MADRE FASCE

### SCRIVENDO NELLA NOTTE

di Cristina Siccardi

Madre Teresa Fasce sapeva utilizzare al meglio la parola e lo faceva, in modo particolare, attraverso la corrispondenza. Scrisse migliaia di lettere: non avendo tempo a disposizione durante il giorno, lo faceva di notte, prendeva carta e penna e su di un poverissimo piano d'appoggio scriveva parole di traboccante e fiammante bene, rivolgendosi a tutti: giovani, anziani, poveri, ricchi, diseredati, carcerati, governanti, sovrani... Era capace di scrivere 30/40 lettere consecutivamente. Lo faceva al lume di candela: rispondeva ai lamenti, alle lacrime, alle torture della mente e dell'anima di chi viveva al di là del chiostro e ciò fece anche durante la sua dolorosissima malattia, il cancro, con il quale convisse decenni. Aveva sempre parole non solo di sentimento, ma anche di opportuno e saggio consiglio. Alla sorella Carmela scrive, per esempio: «Nelle tue ore di solitudine può darsi che, o per naturale passione, o per invidia del demonio, tu sia angustiata... Ma sappi vincere guardando il crocifisso, che per salvare noi è morto in Croce. Digli, col cuore più che con le labbra: le tue piaghe sono i meriti miei».

quindi la risposta. La *parola*, se non può avere un mezzo che la esprima, non si chiama parola.

D'altra parte, la *voce*, sebbene non sia altro che un suono e dia luogo a clamori disordinati - come avviene in chi grida non in chi parla -, si può chiamare voce, ma non si può chiamare parola. È un certo suono indefinibile che diffonde strepito e assorda le orecchie senza alcuna traccia di intelligibilità. Perciò, come dicevo, se gridi, è voce; se dici: *uomo*, è parola; così pure se dici: *bestiame*; se: *Dio*; se: *mondo*, oppure qualcosa d'altro. Ho espresso, infatti, questi suoni tutti con un contenuto indicativo, non vuoti. Dunque, se avete ormai compreso la distinzione tra voce e parola, ascoltate ciò che vi deve stupire in questi due, Giovanni e Cristo. La parola è di grandissimo valore anche senza voce; la voce non ha senso senza la parola» (*Disc.* 288, 3).

Nel Vangelo di Giovanni è scritto. «Io sono solo voce di uno che grida nel deserto. In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete e viene dopo di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei sandali» (Cf. *Giov.* 1, 19-28). In altre parole il Battista dice di sé: io sono la voce che grida, Cristo Gesù è la *Parola*. Egli l'ha trasmessa, dando l'incarico agli Apostoli e ai loro successori di fare altrettanto, fino alla fine dei tempi. La *Parola*, quindi, ha un valore importante, perché ripete il messaggio di Gesù che è quello della salvezza del genere umano. A imitazione di Gesù, la nostra *parola* deve essere usata per lodare, per trasmettere i valori, mai per l'offesa. ■

## LA PREGHIERA

### Per i nostri bisogni

Signore, metti nel cuore nostro e del nostro prossimo il senso dell'onestà e della carità. Guarda la nostra famiglia, che fiduciosa aspetta da te il pane quotidiano. Fortifica i nostri corpi. Rasserena la nostra vita, perché possiamo sentire che su noi veglia il tuo amore di Padre. Te lo chiedo per intercessione di Santa Rita.

# SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a [monastero@santantidascasia.org](mailto:monastero@santantidascasia.org) con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1. Adelaide De Santis (Olbia OT - Italia)
2. Agostina e Martina Listello (Colonia Almada, Córdoba - Argentina)
3. Alessio Calandrelli (Benevento - Italia)
4. Angelo Mainella (Roma - Italia)
5. Anna e Pietro Viola (Cavedago TN - Italia)
6. Antonella Grimaldi (Salerno - Italia)
7. Arianna Riva (Milano - Italia)
8. Aurora Sacilotto (Maerne di Martellago VE - Italia)
9. Aurora Vasciaveo (Frascati RM - Italia)
10. Carlo Maria D'Ambrosio (Benevento - Italia)
11. Chiara Viola (Cavedago TN - Italia)
12. Gaia Rita Mattei (Saltara PU - Italia)



# Vigilanza!

di Padre Giuseppe Caruso osa

**C**ome spesso capita in tutti i piccoli paesi (ma anche nelle parrocchie, nei condomini di città, nei gruppi), tutti finiscono con il conoscersi, più o meno bene.

Questa vicinanza ha un lato altamente positivo: in un contesto circoscritto, come poteva essere la città di Cascia ai tempi di Rita, non si è mai un volto senza nome, ma una persona attorno alla quale gli altri si stringono, per sostenerla, nei momenti di bisogno. Ma c'è anche un risvolto un po' meno piacevole: dove tutti si conoscono, ognuno si sente in diritto di essere informato sulle vicen-

de degli altri, un po' per interesse, un po' per curiosità, un po' per potersene servire all'occorrenza.

Possiamo immaginare che le esperienze di Rita, a partire dalla morte violenta del marito fino all'ingresso in monastero, siano state oggetto di chiacchiere, magari sussurrate ai crocicchi delle strade o davanti a un camino scoppiettante.

Le parole possono fare tanto male: oltre all'offesa diretta che, proprio per essere apertamente aggressiva si neutralizza in qualche modo da sé, ci sono parole che agiscono in modi meno appariscenti, e forse per questo più

subdoli: suscitando divisioni e rancori che avvelenano i rapporti umani, oppure dando un'immagine distorta della realtà, interpretando in modi fantasiosi o malevoli gesti che invece hanno un'intenzione del tutto diversa, e infine le parole ingannevoli e false di chi simula quello che non esiste...

Come ci si può difendere? Come ha fatto Rita: da lei dovremmo imparare una triplice vigilanza: vigilanza sulle orecchie, perché non prestino ascolto a quanto non serve (e i pettegolezzi non servono mai!); vigilanza sulla bocca, perché non dica parola inutili o dannose, e infine vigilanza sui pensieri, perché non si distolgano mai, anche in mezzo alle mille faccende della quotidianità, dall'unica cosa che veramente conta: la certezza che Dio ama me e tutti. ■

## VIVONO IN CRISTO

*Signore, umilmente ti raccomandiamo i nostri defunti, affinché partecipino alla Gioia eterna del Cielo. Amen.*

Ada Piccoli (Carmignano di Brenta PD - Italia)  
Sr. Agostina Maria Galli OSA, Monastero della Presentazione di Maria V. al Tempio (Milano - Italia)  
Andreina Trocito

Antonella Masi (Rutigliano BA - Italia)  
Bruna Giangrossi (Ripatransone AP - Italia)  
Elisa Bruna Pellizzari (Vestenanova VR - Italia)  
Emilia Di Marco (Fano a Corno TE - Italia)  
Emilio Di Nello (USA)

Enrico Cardinali  
Enzo De Braco (Porto Cesareo LE - Italia)  
Ernesto Sessa (Arzano NA - Italia)  
Flavio Bizzo (Montecchia di Crosara VR - Italia)  
Imelda Benini (Verona - Italia)

Letizia Leoncilli (San Pellegrino di Norcia PG - Italia)  
Lina e Ruggero Covre (Vittorio Veneto TV - Italia)

Luca Di Pietra (Roma - Italia)  
Lucia Casoni (Bologna - Italia)  
Marcello Di Curzio (Cascia PG - Italia)  
Maria Grimandi Lucchi (Bazzano BO - Italia)  
Maria Mincione (Tavenna CB - Italia)  
Maria Luisa Marzanti (Gubbio PG - Italia)  
Sr. M. Nicolina Dozio OSA, Monastero della Presentazione di Maria V. al Tempio (Milano - Italia)  
Michelina Carlevaro (Genova - Italia)  
Michele Antonelli (Grumo Appula BA - Italia)  
Paolo Di Porzio (Cascia PG - Italia)  
Piera Manfreda (Novara - Italia)  
Renato Curzi (Milano - Italia)  
Rosina Borel (Zoppola PN - Italia)  
Salvatore Mundula (Sorso SS - Italia)  
Sandra Sargentoni (Potenza Picena MC - Italia)  
Teresa Polito (Torre Annunziata NA - Italia)  
Vincenza Guerra (Hectorville - Australia)  
Virgilio Grappasonni (Roma - Italia)



# Ricognizione del corpo santo

di Sr. M. Natalina Todeschini osa, Badessa del Monastero Santa Rita

La nostra Comunità ha vissuto momenti di commozione e gratitudine lo scorso 12 gennaio per la terza ricognizione (negli ultimi sessant'anni) effettuata sul corpo di Santa Rita, presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Renato Boccardo. Commozione, nel poter toccare e baciare questo corpo santo in segno di venerazione, e per alcune di noi era la prima volta. Gratitudine, per un tesoro che il Signore ci ha donato in Santa Rita, che continua a



Angelo Gentili, il medico che ha effettuato la ricognizione sul corpo di Santa Rita, accanto alla Madre Badessa e alla Madre Vicaria. (foto di Francesco Carlini)



Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, insieme alla Comunità del Monastero Santa Rita. (foto di Francesco Carlini)

sollecitarci nel bene. Stare accanto a lei, nel silenzio e nella preghiera, ha contribuito ad alimentare la nostra fede in Dio, Colui che ci ama e non si stanca mai dell'uomo nonostante i suoi peccati, che ci sprona a rispondere con un amore sempre più grande per ricambiare il do-

no ricevuto e, attraverso lo Spirito Santo, trasmetterlo con la vita ai tanti fratelli e devoti della nostra amata Santa. I momenti di preghiera sono stati intensi per chiedere per l'umanità intera grazie spirituali e corporali, forza nelle prove, pace e amore che rendano bella, gioiosa e

santa la vita di ciascuno. Oltre al nostro Arcivescovo, erano presenti alcuni padri agostiniani, tra cui: Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo emerito di Orvieto-Todi, il Rettore della Basilica di Santa Rita, Padre Mario De Santis, il Priore della Comunità degli Agostiniani di Cascia, Padre Mario Di Quinzio, il medico che ha effettuato la ricognizione sul corpo della Santa, il dott. Angelo Gentili (nostro carissimo amico e benefattore, sempre disponibile ad alleviare con la scienza medica le sofferenze fisiche di noi Monache); c'erano, inoltre, i volontari del Santuario e tutte noi Consorelle di Santa Rita. Rendiamo grazie a Dio, Padre buono, sempre generoso nell'elargire doni meravigliosi a noi, suoi figli. ■

# APPUNTAMENTI

a cura di Fra Paolo Zecca osa

## Cascia (Italia)-Dbayeh (Libano), dal 12 marzo al 22 maggio

### Gemellaggio di fede

Per la 57<sup>a</sup> edizione del **Gemellaggio** che vede il **Comune di Cascia** unirsi nella fede a un'altra città del mondo devota a Santa Rita, è stata scelta **Dbayeh**. Si parte con la visita ufficiale della delegazione casciana in Libano, dal 12 al 17 marzo, che quest'anno vede anche la partecipazione dell'Alveare di Santa Rita, con la presenza della direttrice Violanda Lleshaj. A suggellare l'unione dei due popoli nel nome di Rita, la delegazione libanese sarà quindi ospite a Cascia per la festa della santa, dal 20 al 22 maggio.



## Cascia (Perugia), da aprile a ottobre S. Messa con passaggio all'urna

Ogni ultimo giovedì del mese, da aprile a ottobre, alle **ore 18.00**, vi aspettiamo al Santuario di Santa Rita per la **S. Messa**. Alle **ore 18.30**, avrà luogo il **passaggio all'urna**, ovvero la possibilità per i devoti di raccogliersi in preghiera **davanti al corpo della santa**, senza la separazione fisica della grata. Per chi non potrà essere presente, si potrà seguire la cerimonia in **diretta streaming** sul canale **YouTube** di Santa Rita da Cascia Agostiniana [www.youtube.com/monastero-santarita](http://www.youtube.com/monastero-santarita)

Ecco le date: 30 aprile, 28 maggio, 25 giugno, 30 luglio, 27 agosto, 24 settembre, 29 ottobre.

## Cascia (Perugia), maggio Mese Mariano

Per celebrare il Mese Mariano, tutte le sere di maggio, vi aspettiamo per il **S. Rosario**, alle **ore 21.00**, nella Basilica di Santa Rita.

## Cascia (Perugia), 3 maggio Festa della Famiglia

Nella Basilica di Santa Rita, alle **ore 16.00**, avrà luogo la **S. Messa per le famiglie**. Durante la celebrazione, gli sposi che, nel 2015, festeggiano il 10°/20°/25°/30°/35°/40°/45°/50°/55°/60° anno di matrimonio, riceveranno la Pergamena Ricordo di Santa Rita e una rosa. **Per ricevere la Pergamena**, è fondamentale essere presenti e prenotarsi all'Ufficio Informazioni del Santuario, telefonando al + 39 0743 75091.

## Cascia (Perugia), dal 12 al 20 maggio Novena di Santa Rita

Dal 12 al 20 maggio, nella Basilica Santa Rita, recitiamo la **Novena** che ci prepara alla grande festa del 22 maggio. Ecco gli orari: **ore 15.30** - Accoglienza dei pellegrini; **ore 16.00** - Confessioni; **ore 17.00** - Visita guidata in Monastero; **ore 18.00** - S. Messa e, a conclusione, preghiera davanti all'urna di Santa Rita.

## Cascia (Perugia), 17 maggio Processione dello Stendardo

Parte dalla Basilica di Santa Rita, alle **ore 21.00** del 17 maggio, la tradizionale **Processione dello Stendardo**. Istituita dal Comune nel 1731, la processione è un ringraziamento alla santa, a cui gli abitanti si rivolsero per ottenere protezione dai terremoti, nel XVIII secolo. Sullo stendardo portato in processione, del secolo XVII, è raffigurato l'ingresso di Rita in monastero. Tra i partecipanti locali, non mancheranno le scuole le associazioni umanitarie e religiose e l'Alveare di Santa Rita.



# FESTA DI SANTA RITA AL SANTUARIO DI CASCIA

da mercoledì 20 a venerdì 22 maggio

## 20 MAGGIO

### *Sala della Pace*

#### • ore 21.00 - Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015.

Simona Branchetti, giornalista del Tg5 (Mediaset), presenta alla comunità le *donne ritiane* (donne, cioè, la cui vita è vicina nell'esempio a quella della santa di Cascia). Per il 2015, sono state scelte: **Claudia Francardi**, vedova del carabiniere Antonio Santarelli, aggredito durante un posto di blocco nella zona di Pitigliano (Grosseto) il 25 aprile 2011; Insieme alla madre del giovane assassino di suo marito, in un cammino di perdono e riconciliazione, ha fondato l'associazione "AmiCainoAbele", per aiutare altri nel medesimo percorso. Le **Suore della Sacra Famiglia di Spoleto** (Perugia), dedite al sostegno delle famiglie bisognose; ritira il riconoscimento la Superiora generale, Madre Agnese Grasso. **Lucia Fiorucci** di Gubbio (Perugia), che ha trasformato la sofferenza per la morte della figlia Elisabetta, vittima di un incidente stradale, in speranza concreta per altre vite, con la donazione degli organi della giovane, e per essersi affidata a Dio nel dolore causatole da un cancro al seno. **Franca Pergher**, per aver perdonato l'autore dell'incidente che ha distrutto la vita di suo figlio, colpito alla testa a 6 anni da una trave di cemento armato, per prendersene cura da 36 anni e per aver affrontato con fiducia in Dio, sia la morte del marito, che la sua stessa malattia, la **leucoencefalite**.

## 21 MAGGIO

### *Basilica di Santa Rita*

• ore 16.30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, presieduta da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.

• ore 17.30 - Consegna del **Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2015**. Padre Moral consegna la pergamena a: Claudia Francardi, Madre Agnese Grasso (per le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto), Lucia Fiorucci, Franca Pergher.

• ore 18.30 - Solenne Celebrazione del **Transito di Santa Rita**, presieduto dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo.

### *Sagrato della Basilica di Santa Rita*

• ore 20.15 - Celebrazione del **57° Gemellaggio di fede**, con arrivo della Fiaccola alle ore 21.30. Partita dal paese gemellato con Cascia (quest'anno, Dbayeh, in Libano), la Fiaccola giunge sul "colle della speranza" la sera prima della solennità di Santa Rita.

## 22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA

### *Sala della Pace*

• ore 8.00 - Concelebrazione presieduta dal Padre Generale dell'Ordine Agostiniano, P. Alejandro Moral Antón

### *Sagrato della Basilica di Santa Rita*

• ore 10.00 - Arrivo del **Corteo Storico** in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti da Roccaporena, città natale di Rita, alle ore 8.30, i due cortei si congiungono a quello di Cascia alle ore 9.30, ai piedi della città.

• ore 11.00 - Solenne Pontificale presieduto dal Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Città della Pieve, seguito dalla **Supplica** a Santa Rita e dalla **Benedizione delle Rose** (ore 12.30).

### *Basilica di Santa Rita*

• ore 18.00 - Concelebrazione Eucaristica per i **Benefattori** del Santuario, presieduta dal Rettore della Basilica, Padre Mario De Santis, e animata dal coro delle Apette dell'Alveare di Santa Rita.

# La testimonianza dell'annuncio cristiano

di Suor M. Giacomina Stuani osa

In un passo degli Atti degli Apostoli (10, 34.37-43), abbiamo testimonianza di quale sia il cuore dell'annuncio cristiano (il kèrigma) e il cuore dei Vangeli: è l'annuncio storico di un evento straordinario, la passione, la morte e la Resurrezione del Figlio di Dio fatto uomo, Parola incarnata. Colpisce come le azioni e le parole di morte siano chiaramente opera dell'uomo, cui il Padre ha consegnato il Figlio, mentre

ci aiuta a ritornare alla Parola del Vangelo e di tutta la Scrittura come chiave di lettura di tutti gli eventi, anche del nostro quotidiano, che può sembrare buio e senza speranza. Proprio la luce della Pasqua deve aiutarci a sollevare lo sguardo verso il Crocifisso Risorto. E in un'epoca che sembra orfana di senso e di speranza, il servizio più necessario è proprio quello di indicare con la vita e con la parola Colui che riapre la vita alla speranza.

Il Signore ci dona di ascoltarlo, di meditare la Sua Passione, "per saper indirizzare una parola allo sfiduciato" e a chi non vede più futuro e luce nella sua esistenza. Dopo la morte di Cristo, la terra rimane in silenzio e nel Sabato Santo, quando *"il Re dorme e il Dio fatto carne sveglia coloro che dormono da secoli"* (cfr. Ufficio delle Letture del Sabato Santo), risuona la voce di Dio piena di amore per l'umanità. Il silenzio ci può aiutare a comprendere che parliamo troppo, che abbiamo sempre tante ragioni da affermare, tante parole da dire, tanti diritti da accampare. È un silenzio che ascolta, che medita, che adora.

Parlo, agisco, sorrido, zittisco e spesso lacerato i sentimenti altrui. Il debole si avvizisce nella tristezza dell'ingiuria, dell'offesa ricevuta, nel chiuso della propria angoscia. C'è bisogno di fermarsi, indugiare su di sé, rivedere la propria posizione di fronte all'altro, ripristinare valori forse andati in disuso. «Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto». Lo ha detto papa Francesco nel primo *Angelus* del suo pontificato, il 17 marzo 2013.

La Pasqua è la vittoria dell'amore: dell'amore del Padre che non abbandona il Figlio alla morte, dell'amore del Figlio che ha donato la sua vita per noi e che risorto dai



## **Dopo la morte di Cristo, la terra rimane in silenzio**

le azioni e le parole di Vita sono in mano a Dio. La Resurrezione è meraviglia di Vita, affidata alla vita e alla testimonianza della Chiesa, così com'è. Se Cristo ha potuto dire a Tommaso *"Beati quelli che pur non avendo visto crederanno"*, è perché i testimoni prescelti da Dio non hanno ricusato di annunciare a noi, tramite la benedetta catena dei testimoni di Cristo, che il Figlio di Dio si è fatto uomo, ha patito, è stato crocifisso ed è risuscitato da morte per la nostra Salvezza. Questo per noi è una preziosa verità che



morti dona la pace e il perdono. Viviamo la Pasqua ogni volta che amiamo, perché chi ama è passato dalla morte alla vita (cfr. 1Gv 3,14). Auguri da tutte noi! ■

### L'ANIMA MIA HA SETE DI DIO

Sr. Annunziata lo scorso mese di gennaio ha raggiunto lo Sposo Gesù in Cielo, dopo averlo cercato, amato, anelato come figlia di Sant'Agostino nella vita contemplativa. Pugliese di nome (era effettivamente il suo cognome) e di fatto, essendo nata 84 anni fa ad Alberobello, il paese caratteristico dei trulli in provincia di Bari, era entrata in Monastero nel 1954, all'età di 24 anni. Durante i suoi sessant'anni di vita claustrale, non ha mai pensato a se stessa, a una sua realizzazione, ma al

bene della Comunità che ha sempre servito con amore, umiltà, dedizione, spirito di sacrificio e gioia. Sempre presente alla preghiera, ha lavorato "con le mani" finché le forze fisiche glielo hanno permesso, poi il suo "lavoro" continuo e incessante è diventata la preghiera pura. Oltre ad essere sempre puntuale alla preghiera comunitaria, ogni giorno compiva una sorta di pellegrinaggio tra i corridoi del Monastero per salutare, venerare e pregare davanti alle immagini sacre di

Gesù, della Madonna e dei santi appesi ai muri. Era commovente vederla sostare in silenzio con lo sguardo assorto davanti a questi quadri. E ora, questo pellegrinaggio ci manca molto... ma siamo felici di saperla accanto a Gesù e alla Mamma Celeste, che ora estinguono la sete d'infinito che Dio Padre le aveva messo nel cuore. *Deo gratias!*



Sr. Annunziata (a sinistra), in occasione del 50° anniversario di Professione religiosa, nel 2006, insieme a Mons. Giovanni Scanavino e Sr. Cecilia.

## È bello con Te...!

Carissima amica,

“È bello con te” sono parole che possiamo immaginare pronunciate da Dio nei tuoi confronti, oppure da te nei confronti di Dio o, contemporaneamente da Dio e te, l'Uno nei confronti dell'altra!

“È bello con te, esprime una relazione, un cammino che *tocca* il nostro sguardo e lo trasforma in uno sguardo di fede, capace di riconoscere la bellezza del Signore”.

Vieni a trascorrere qualche giorno in compagnia di Gesù, con altre amiche in ricerca, con noi Monache e i Padri Agostiniani...

E sarà... stupore... gratitudine... adorazione... cammino... bellezza... relazione... gioia...

Ti aspettiamo!

### CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE DAL 17 AL 22 AGOSTO 2015



Per informazioni:

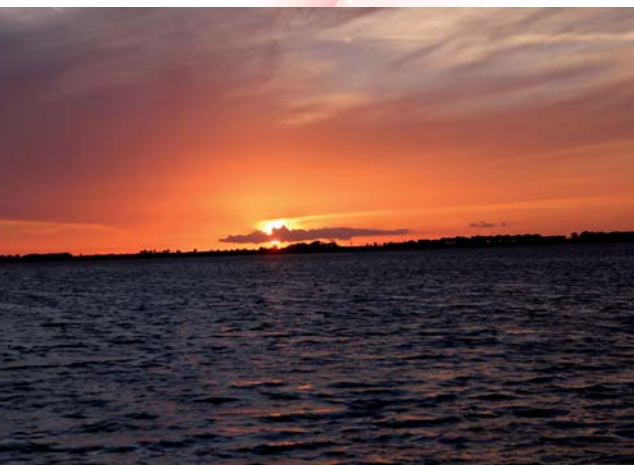
Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG

tel. +39 0743 76221

e-mail: [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)

# I nostri defunti ci guardano da lassù?

*Il 22 novembre 2012, ho avuto il più grande dolore della mia vita: la mia buona e cara moglie Colette ha lasciato questa terra dopo cinquant'anni di vita insieme. Lei aveva 76 anni, io 80. Ogni giorno prego la misericordiosa Santa Rita affinché mi dia la forza di andare avanti, ma dopo due anni ancora non mi consolo. Ho riempito la casa delle sue fotografie, le parlo come se fosse ancora qui, ma niente riesce a confortarmi. Come vorrei che da lassù qualche volta mi guardasse, che vedesse quanto bene le volevo... Ma lei che pensa, Reverenda Madre? I nostri cari scomparsi hanno ancora un pensiero per noi? O forse in Cielo si trovano in un'altra dimensione, dove non c'è posto per le cose terrene? (Giorgio)*



Carissimo Giorgio,  
la tua lettera è accorata e commovente; come dubitare che i nostri cari che tanto ci hanno amato quaggiù, non ci siano vicini con quello stesso amore, purificato, però, e quindi più grande, perché ora vivono per sempre nell'abbraccio di Dio e conoscono solo l'Amore?

Mi piace risponderti con queste belle parole di Sant'Agostino: «Se mi ami non

piangere! Se conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo; se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami! Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto! Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto! Ci siamo amati e conosciuti nel tempo: ma tutto era allora così fugace e limitato! Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi: tu pensi così; nelle tue battaglie pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, e dove ci disetteremo insieme nel trasporto più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore. Non piangere più se veramente mi ami!».

Come vedi, la tua Colette ti ha solo preceduto nella Casa del Padre per ricevere il premio delle sue virtù e dal Cielo veglia e intercede costantemente per te e sa quanto bene le vuoi. Dal Paradiso ti guarda e ti attende, e un giorno tutti insieme faremo festa per l'eternità.

Questa certezza ti consoli e, insieme alla presenza amorosa del Signore, tu possa sperimentare sempre anche quella della tua adorata sposa Colette.



## LA BADESSA RISPONDE

Se desideri condividere con noi i tuoi timori, i tuoi dubbi o la tua felicità, scrivi a [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org), specificando di autorizzarci alla pubblicazione della lettera. Madre M. Natalina risponderà a tutti, sulla Rivista o in forma privata.

Fatto  
per amore



## Fatto per amore, fatto per la tua Pasqua.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali  
creati dall’amore delle Monache e delle Apette di Santa Rita,  
a sostegno delle opere di carità  
del Monastero Santa Rita da Cascia.

**Per la tua Pasqua, richiedi le gustose uova di cioccolato  
da regalarti o regalare a chi vuoi bene.**

Codice A  
Uovo di Pasqua “Apetta”

Codice B  
Uovo di Pasqua “Rosa portachiavi”

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, basta compilare il modulo d’ordine e inviarlo,  
insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail [bomboniere@santaritadacascia.org](mailto:bomboniere@santaritadacascia.org) • fax +39 0743750179
- posta **Monastero S. Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Per informazioni sui prodotti solidali “Fatto per amore”: tel. +39 0743750941

cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ provincia \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_ cell. \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

note (specificare l’indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra)

Con la presente, si richiede l’invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un uovo	TOTALE
A	Uovo di Pasqua "Apetta"		10 €	
B	Uovo di Pasqua "Rosa portachiavi"		10 €	
			Spese di spedizione 7 €	
			<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	

**Modalità di versamento: posta:** c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia

**banca:** IBAN IT68Y0542839240000000001781 - BIC/SWIFT BLOPIT22

(specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_



Il tuo 5xmille  
per le tue figlie, le tue sorelle,  
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia  
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE  
**SANTA RITA  
DA CASCIA** onlus  
Fiore di carità

[www.santaritadacascia.org/fondazione](http://www.santaritadacascia.org/fondazione)  
[fondazione@santaritadacascia.org](mailto:fondazione@santaritadacascia.org)  
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221